

PER I BAMBINI**L'Oms approva
il primo vaccino
contro la malaria**

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha raccomandato l'impiego di massa del primo vaccino antimalarico per i bambini, che potrà essere usato in particolare in Africa sub-sahariana e in altre zone a rischio. «È un momento storico. Il vaccino antimalarico tanto atteso per i bambini è un progresso per la scienza, la salute infantile e la lotta contro la malaria», ha dichiarato il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus. Il risultato è arrivato dopo un decennio di studi clinici in sette Pae-

si africani. Secondo l'Oms, il vaccino contro la malaria, prodotto dalla multinazionale farmaceutica britannica GlaxoSmithKline, dovrebbe essere distribuito in tutta l'Africa sub-sahariana, dopo il successo dei programmi pilota di immunizzazione in Ghana, Kenya e Malawi. Per Tedros, questo siero «potrebbe salvare decine di migliaia di giovani vite ogni anno». —



Peso: 5%

Indagine Ipsos • Speranza: «C'è una nuova grande consapevolezza» La sanità italiana piace a 7 italiani su 10

Innovazione, prevenzione e assistenza di prossimità sono le parole chiave che descrivono l'impegno delle istituzioni, del mondo scientifico e del settore industriale per entrare in una stagione post-Covid, lasciarsi alle spalle l'emergenza e innescare un cambiamento che porti a nuovi modelli di finanziamento e gestione del sistema sanitario. E il punto di partenza è il capitale di fiducia che il nostro Servizio sanitario nazionale è riuscito a consolidare durante la pandemia. Fiducia che, secondo un'indagine Ipsos, nutrono nella sanità 'tricolore' 7 italiani su 10. Se n'è parlato durante l'edizione 2021 dell'"Inventing for Life Health Summit", evento organizzato da Msd Italia, che ha

coinvolto rappresentanti del mondo scientifico, istituzionale e industriale.

"Come gestire la fase di transizione verso la fine della pandemia, facendo tesoro delle lezioni apprese nell'ultimo anno e identificando le aree di miglioramento sulle quali intervenire con più urgenza", è stato il tema al centro del confronto. Fra i dati 'messi sul tavolo' dei lavori anche quelli della ricerca Ipsos 'Priorità e aspettative degli italiani per un nuovo Ssn'. Oltre 7 italiani su 10, appunto, esprimono un parere positivo sul sistema sanitario a livello sia nazionale sia regionale. E la valutazione è di "assoluta eccellenza" da parte di un connazionale su 4.

Per il 52% degli italiani la

sanità è l'area prioritaria su cui concentrare gli investimenti, seconda solo al lavoro (59%) e ancora più urgente della transizione climatica (22%), dell'istruzione (16%) e della digitalizzazione (11%).

"C'è una nuova grande consapevolezza che il Servizio sanitario nazionale sia davvero il bene più prezioso che abbiamo e su di esso dobbiamo ricominciare ad investire", ha sottolineato il ministro della Salute, Roberto Speranza. "Quando sono diventato ministro, 2 anni fa - ha ricordato - sul Fondo sanitario nazionale c'erano 114 miliardi, oggi ce ne sono 122. Lavorerò perché nei prossimi mesi questa cifra salga ancora, a cominciare dalla prossima legge di Bilancio".



LA VERTENZA LA RICHIESTA DELLA FP CGIL AL PRESIDENTE DELLA REGIONE DE LUCA «Sanità, subito la proroga per i precari»

SALERNO. Oltre mille precari della sanità salernitana hanno chiesto al presidente della regione Campania Vincenzo De Luca e ai direttori generali di ASL Salerno e Azienda Ospedaliera Ruggi di procedere alla proroga a 36 mesi di tutti i precari assunti durante l'emergenza covid. Questa la richiesta contenuta nella petizione lanciata dalla Funzione Pubblica CGIL di Salerno. L'obiettivo è garantire che il personale assunto in pandemia, che è stato necessario per coprire l'enorme carenza di personale nelle strutture ospedaliere, resti nelle strutture garantendo maggiori livelli di assistenza. "Si corre il rischio che la mancata proroga possa nuovamente mettere in ginocchio la sanità sul nostro territorio. - spiega Antonio Capuzzuto, segretario generale della Fp Cgil - Definiti "eroi" durante la prima fase dell'emergenza rischiano di essere vittima della burocrazia e delle mancate scelte". Ma non

solo. Per evitare che in futuro ci siano ancora carenze di personale, la proroga dei contratti, spieghino dalla struttura di categoria, dal deve andare di pari passo con l'accelerazione delle procedure concorsuali già in atto per alcune figure professionali e con la stabilizzazione di coloro che hanno già raggiunto i criteri previsti

dalla Legge Madia. "Mille firme sono un grido di allarme e pertanto auspichiamo in una risposta chiara e decisa delle Istituzioni per tutelare il lavoro nella nostra provincia e per un'assistenza di qualità al servizio dei cittadini utenti", concludono dalla Fp Cgil.

FEDERICA INVERSO



Peso: 16%

Primi due no vax sospesi al Ruggi Covid, risalgono i contagi: ieri 43 casi

LA SANITÀ Sabino Russo

Sospesi i primi due sanitari no vax al Ruggi. Si tratta di un infermiere e un fisioterapista presenti nella lista trasmessa dall'Asl di Avellino. Per un terzo infermiere, invece, il provvedimento è rientrato dopo la presentazione della documentazione che attestava l'impossibilità a sottoporsi alla immunizzazione. Risalgono, intanto, i contagi nel salernitano. Sono 43, infatti, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi.

I PROVVEDIMENTI

Scattano i primi provvedimenti di sospensione, fino al 31 dicembre o almeno fin quando non si sottoporranno alla vaccinazione, per i sanitari che lavorano al Ruggi. Al momento, a partire da oggi, sono due le persone coinvolte, a cui in primo momento si aggiungeva anche un infermiere. Si tratta di un infermiere e un fisioterapista di Avellino. Non si esclude che nei prossimi giorni, ai due operatori, potrebbero aggiungersi altri sanitari. Sono in corso, infatti, altri accertamenti. I nominativi dell'infermiere e del fisioterapista sono stati trasmessi dall'Asl irpina il 30 settembre scorso, dopo tutte le verifiche del caso. Nello specifico, il

meccanismo prevede l'invio di una missiva che esorta il sanitario a comunicare entro cinque giorni la propria situazione. In caso di mancata risposta, l'Asl convoca lo stesso presso una sede vaccinale per sottoporsi all'inoculazione del siero. In caso di mancata presentazione, l'azienda sanitaria invia una nuova comunicazione al sanitario, al datore di lavoro e all'ordine professionale in merito al mancato rispetto dell'obbligo vaccinale. A quel punto, l'Ordine comunica, in aggiunta alla missiva inviata dall'Asl, al datore di lavoro che l'operatore risulta sospeso. Prima dei due sanitari irpini in forza al Ruggi, tra i sanitari salernitani erano stati già raggiunti da provvedimento di sospensione una infermiera e due camici bianchi che operano a Napoli e Firenze. Si è in attesa, ora, della trasmissione dell'elenco dell'Asl di Salerno, che dovrebbe rappresentare un gruppo più cospicuo. Ricordiamo che in origine erano circa un migliaio i sanitari non vaccinati nel salernitano. Non tutti, però, a lavoro in strutture della provincia. Di questi, all'Asl c'erano 474 operatori sanitari non ancora vaccinati, nonostante l'obbligo, e 75 amministrativi, che però non erano obbligati.

Risalgono, intanto, i contagi nel salernitano. Sono 43, infatti, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi.

L'ORGANICO

Raccolte nel salernitano più di mille firme dalla Cgil Fp tra i pre-

cari della sanità, sia al Ruggi che all'Asl. Si chiede al governatore De Luca e ai manager delle due aziende la proroga dei contratti a 36 mesi. «Abbiamo imparato una lezione dal covid: la sanità non può soffrire di una carenza di personale endemica - sostiene Antonio Capezzuto, segretario generale - Veniamo da anni di commissariamento e di blocco del turnover. Abbiamo assunto centinaia e centinaia di operatori durante questa emergenza a tempo determinato e ora bisogna consentire a questa gente di proseguire il lavoro, anche per evitare la fuga verso altre regioni dove ci sono, in alcuni casi, offerte di lavoro più appetibili. Combattiamo per questo e continueremo a farlo». Contestualmente, le parti sociali invocano anche che si portino a termine tutte le procedure concorsuali di assunzione già in atto. «Chiediamo le proroghe dei contratti e che si concluda celermente la procedura concorsuale per i 160 infermieri del Ruggi - prosegue Basilio Matorino, Rsu Fp Cgil del Ruggi - In Campania mancano ancora 3.500 infermieri e 1.500 infermieri di famiglia».

RACCOLTA DI FIRME DA PARTE DELLA CGIL PER LA PROROGA DEI CONTRATTI AI PRECARI: «SIAMO ANCORA IN EMERGENZA»



COVID 272 nuovi casi di contagio nella regione. Tre decessi No vax: sospesi dal servizio sei dipendenti dell'Asl Napoli centro 1

Napoli - Sono 272 i nuovi casi di coronavirus emersi ieri in Campania dall'analisi di 16.674 tamponi. Nel bollettino diffuso dall'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 3 nuovi decessi, 2 avvenuti nelle ultime 48 ore e uno avvenuto in precedenza, ma registrato ieri. In Campania sono 15 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, 200 i pazienti Covid ricoverati in reparti di degenza. **NO VAX** - Ieri pomeriggio l'Asl Napoli 1 Centro ha sospeso dal diritto di svolgere prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali o comportano, in qualsiasi altra forma, il rischio di diffusione del contagio da Sars-CoV-2, per 6 dipendenti. In particolare i soggetti in questione sono 1 dirigente medico, 1 medico di medicina generale, 3 infermieri, 1 specialista ambulatoriale. I medici sono tutti non vaccinati. Rispetto al primo elenco che, a valle dell'istruttoria dell'Unità Operativa di Epidemiologia, aveva determinato il provvedimento di sospensione temporanea e l'allontanamento dal servizio di 59 operatori sanitari, ieri è stata revocata la sospensione per 18 me-

dici sospesi il 21 settembre 2021. In particolare i soggetti in questione sono 3 dirigenti medici, 1 psicologo, 2 veterinari, 3 medici di medicina generale, 5 infermieri, 2 operatori socio sanitari, 1 specialista ambulatoriale e 1 medico di continuità assistenziale.

TRUFFA A CASERTA

Avrebbero fornito alle Asl tute protettive monouso per la protezione dal Covid difformi dai requisiti richiesti, intascando i soldi pubblici attraverso operazioni bancarie più che sospette: è l'accusa a carico di due fratelli imprenditori cui la Guardia di Finanza di Napoli ha sequestrato somme per circa 60mila euro, pari ai fondi erogati dalle tre Asl che avevano cercato di reperire sul mercato i dispositivi di protezione individuale durante l'emergenza pandemica. I due rispondono dei reati di truffa e frode.

